

modello, il barone de Schell dimenticasse d'esser pittore... e commissario delle cause pie?

Il conte, però, lascia presto libero il campo: il suo *Diario* non menziona più la Viglioli che per qualche visita fatta nel palchetto, ma senza episodi erotici e senza aggettivi ammirativi. La ragione è chiara: il suo cuore si sentiva attratto altrove.

La calamita era una bella e vivace veneziana, sposa da poco del console pontificio Carlo de Maffei.<sup>33</sup> Lo Zinzendorf confida le sue tappe amorose al *Diario* con sincerità tale, che più tardi credette bene di far sparire sotto energici fregghi i passi troppo veristi, lasciando però fra una cancellatura e l'altra qualche parola per aiutare la memoria, qualora volesse rileggere un giorno le sue avventure. Le cancellature si trovano per la maggior parte nel periodo triestino; in seguito durante il soggiorno viennese del conte, sono rarissime.<sup>34</sup>

Torniamo al Teatro.

La stagione va sempre peggio. Il 13 gennaio non c'è a teatro « pas un âme ». Lo stesso giorno però è arrivato da Venezia — finalmente — il primo buffo, che porta al governatore una lettera dell'ambasciatore cesareo conte Giacomo Durazzo, e che si scusa, « sur son differend avec l'entrepreneur ». Lo Zinzendorf lo trova « un joli garçon de bonne société » e si reca a teatro la sera dopo, per udirlo cantare; inutilmente, perchè nè il buffo, nè la seconda attrice si presentano. Per risarcirsi, va a far visita alla signora M., la quale « avoit une joje singulière de voir danser le ballet de Rose, elle en sentoit tout le voluptueux ». I ballerini — la Viglioli e il coreografo Fabiani — erano « do Zoje » (due gioie), diceva. La confidenza era una specie *d'avance*, ma il conte, ancora inesperto, non seppe cogliere la palla al balzo. La signora però torna alla carica; « elle avoua naïvement (l'ingenuo era lui!) que le ballet de la Rose lui inspiroit des desirs ». Questa volta il conte capisce.

Il Cosimi esordisce il 15; è un mezzo disinganno. « Le jeu de Cosinj (*sic*) est agreable, mais sa voix ne vaut rien », nota lo Zinzendorf; tuttavia pensa che « l'opera peut revivre par ce changement ». Ma la fortuna continua a volgere le spalle; la seconda attrice è sempre ammalata. Lo Zardon, per tirar innanzi, offre al 18 un nuovo ballo, *Il Disertore*.

Il dramma lacrimoso del Mercier veniva non solo recitato, ma anche cantato... e ballato. Gaspare Angiolini presentava *Il Disertore*